

ALESSANDRO ORSI

Anatomia delle Brigate Rosse/ Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario
Rubettino 2010

Il libro è un'analisi documentata e approfondita del fenomeno Brigate rosse: Orsi ne esamina la nascita e l'evoluzione, evidenzia chi ne furono i maestri, attraverso una lettura ampia ed esauriente per capire. Il libro, di 464 pagine, è già alla 2° edizione : Orsi è stato invitato a esporre i suoi studi sulle B.r alle università di Harvard , di Boston, di Gerusalemme, New York . Nonostante la sua giovane età (è nato nel 1975) ha prodotto senza dubbio un'opera di grande valore storico in quanto è una ricostruzione precisa, attenta, lucida di un periodo storico ancora vicino e veramente tragico per il nostro Paese. Non è l'unico volume che ha scritto(Le origini del capitalismo, Il rivoluzionario benestante, Alle origini del nazionalismo ecc.):nel 2010 ha vinto il premio Acqui-Storia proprio per questo libro.

Il brigatista ha una concezione religiosa del mondo, che può farsi risalire alla Riforma protestante, in quanto pensa che il peccato pervada il mondo e che a un gruppo di pochi eletti spetti il compito di purificarlo: bisogna eliminare chi inquina il mondo; il brigatista, nella sua visione intollerante, vuole diventare l'angelo vendicatore di una rivoluzione destinata "a cambiare il mondo"; il nemico viene degradato a una specie inferiore a quella dell'uomo: il nemico è "un porco" che suscita solo ribrezzo e quando il nemico è "un porco" la sua vita non ha più valore, anzi ucciderlo è un atto di giustizia. Questo avviene attraverso la "pedagogia dell'intolleranza" cioè un processo educativo che trasforma "il ribelle in rivoluzionario di professione". I brigatisti anelano ad un mondo perfetto attraverso la rivoluzione violenta , vogliono la guerra di classe,che sarà veramente l'ultima guerra , per una società comunista: sono i cavalieri di un Apocalisse sanguinaria che sanno cosa e chi abbattere ma mai si sono interrogati su che cosa dovevano costruire; l'unica cosa che sanno è distruggere il presente.

Le B.r furono una vera e propria setta dove l'ossessione per la purezza si trasforma in ossessione per la purificazione cioè una lotta implacabile contro le forze del Male, non importa se ci saranno svariati milioni di persone da eliminare per creare la società dei giusti: bisogna lavare col sangue i peccati del capitalismo.

Un'ideologia totalizzante la loro del tutto o niente, del vincere o morire : uccidere per la rivoluzione è il più nobile dei gesti. Un percorso educativo permanente che significava abbandono della famiglia, isolamento, affrancamento dalla morale borghese ,clandestinità: i miei nemici sono i nemici dell'umanità e dell'intelligenza.

Essi non sono carnefici ma giustizieri e la violenza non è mai una scelta : il brigatista "è costretto" alla violenza perché il sistema imperialista delle multinazionali, lo Stato dei padroni non gli lasciano alternative; la città è diventata un grande ergastolo da cui si può uscire solo con un uso spropositato della violenza che è considerata il solo strumento per liberare il mondo dall'infelicità.

La mentalità del brigatista è elementare, istintiva, brutale ed è limitata a due sole categorie:bene/ male, nemico/amico sfruttati/ sfruttatori innocenti/colpevoli: Orsi la chiama "mentalità a codice binario"; inoltre non si accontenta di conquistare il potere,vuole un mondo nuovo e un uomo nuovo: in questo i brigatisti sono figli dell'ideologia marxista-leninista, che diventa nelle loro mani il più potente dei proiettili, anzi un uomo lontano da tale ideologia non è neanche un uomo;la realtà può essere trasformata solo attraverso la violenza,ma il punto non è la violenza che è dappertutto ma l'ideologia della violenza e ciò è leninismo.

Per Orsi la pratica brigatista è una vera e propria alternativa alla religione: tutto deve essere sacrificato anche la vita per il bene dell'umanità, per salvare il mondo, la disciplina è rigidissima , si deve condurre una vita mascherata, solitaria e disperata-la Faranda rinuncia alla figlia!-, distaccata dalla realtà, un vero incubo.

Ma quando nascono le B.r.? L'impetuoso sviluppo economico degli anni 60 provoca profonde trasformazioni nella società italiana: il processo fu rapido e intenso(dalla vita nei campi si passò alla vita in fabbrica) e ciò provocò disgregazione sociale specie nelle grandi città come Milano e Torino dove avvennero forti flussi migratori.

Non fu soltanto la fabbrica a cambiare il volto del Paese, ma anche la televisione che ebbe un ruolo decisivo nella modernizzazione italiana verso il mondo circostante:in questa società così mutata l'adesione all'ideologia marxista-leninista è per molti una compensazione. Le B.r. Nascono infatti come fenomeno "di rigetto" e la lotta armata matura prima dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano avvenuta nel dicembre del 1969, come invece molti credono.

Ma anche il pensiero di Gramsci influisce sui brigatisti specialmente quando afferma che la rivoluzione proletaria è "la massima rivoluzione", che al Partito spetta un compito educativo perché le masse hanno bisogno di educazione e disciplina:"senza una minoranza illuminata tutto è perduto"; il mondo è immerso nella schiavitù ma la rivoluzione comunista segnerà l'ora della redenzione, al Partito comunista spetta il compito di sconfiggere il Male e instaurare il regno della felicità eterna. Gramsci disprezzava i riformisti e odiava i tiepidi, gli indifferenti.

Orsi sostiene che il PCI ebbe una evidente responsabilità pedagogica : i brigatisti pagarono il prezzo della coerenza tra l'educazione rivoluzionaria ricevuta nelle sezioni del Partito e la prassi politica (Rossana Rossanda sul Manifesto parla di album di famiglia a proposito di brigatisti!). Ma mentre in un primo tempo il partito delegittima le Istituzioni perché rappresentate dalla DC. (Togliatti e poi Lelio Basso parlano di "totalitarismo democristiano e clericale", Togliatti definisce il governo di De Gasperi "ancora più illegale di quello di Mussolini"!e si appoggiano le manifestazioni anche studentesche (la violenza che infuria nelle piazze viene sempre dallo Stato che si avvale di picchiatori fascisti) in un secondo tempo, quando il partito viene scavalcato e non riesce più a gestirle, il PCI si trasforma da partito rivoluzionario in partito della legalità e della difesa delle istituzioni: il rapporto tra PCI e violenza rivoluzionaria, sostenuta dai brigatisti, entra in una contraddizione violentissima, ma il partito continua a essere leninista e Berlinguer ne incarna pienamente la morale quando sostiene che "è lecito tutto ciò che, in un dato momento,è utile al partito".

Del resto i brigatisti hanno sempre sostenuto che il terrorismo rosso ebbe una delle sue radici più profonde nella contraddizione tra l'ideologia rivoluzionaria del PCI e la sua azione politica moderata (il brigatista Gallinari parla di Resistenza tradita!).

Quindi Orsi passa a esaminare in maniera approfondita chi furono i maestri della tradizione rivoluzionaria: da Thomas Muntzer a Giovanni di Leida, dai rivoluzionari inglesi e francesi a Babeuf, da Marx, Lenin, Mao fino al cambogiano Pol Pot, per il quale la tortura non è un mezzo per ottenere informazioni desiderate ma "il forcipe per estrarre il Male dagli elementi impuri" che inquinano il mondo e per la completa sottomissione dei nemici alla verità assoluta contenuta nei testi sacri del marxismo-leninismo.

Nella parte finale Orsi parla dei **brigatisti neri**, che hanno lasciato dietro di sé una lunga scia di sangue e i cui tratti tipici sono: "attesa della fine, catastrofismo radicale, mentalità a codice binario, visione apocalittica dello sviluppo storico, ossessione per la purificazione, identificazione del Maligno: comunisti e fascisti giustificano sempre i mezzi attraverso il fine". I b.neri disprezzano il Msi, così come i b.rossi disprezzano il PCI, si sentono dei "prescelti" e l'ossessione per la purezza condanna i brigatisti ad una vita di inferno, a una guerra fanatica contro il mondo circostante che odiano così come quelli rossi, anzi per Orsi appartengono allo stesso tipo antropologico: entrambi vogliono distruggere il presente e sono in fondo dei "reazionari impenitenti", uomini offesi e indignati da tutto ciò che la modernità rappresenta: il profitto, la ricchezza, la competizione, lo Stato di diritto, la desacralizzazione del sacro, la libertà di espressione, i diritti individuali.

Insomma per rigenerare il mondo bisogna distruggere il capitalismo e tutte le sue espressioni come le multinazionali; è necessario allearsi con i b.rossi contro il nemico comune. Insostenibile per Orsi la posizione di chi sostiene che i b.neri

,almeno quelli più radicali, siano nati per svolgere attività di appoggio alle forze investigative, anche se ci furono neofascisti che lavorarono come spie; dimostrarono comunque una furia omicida tale da arrivare ad esaltare i campi di sterminio nazista!

Quindi l'autore passa ad analizzare l'opera di Evola guida spirituale dei b.neri, che sono nauseati dalla civiltà borghese senza per questo riconoscersi nel comunismo "Meglio essere un delinquente che un borghese". Il suo è un attacco al mondo moderno: condanna tutto ciò che è stato contaminato dalla modernità, fino all'emancipazione della donna!

Razzismo radicale e antisemitismo feroce caratterizzarono il suo pensiero, così come il mito della forza e il disprezzo per ogni aspetto di questo mondo: comportamento ambiguo il suo, perché non vi è alcuna condanna verso coloro che avevano deciso di combattere contro il mondo borghese in nome delle sue idee.

